

Il rapido evolversi della società nell'ultimo cinquantennio, assieme all'avvento della tecnica e dell'industrializzazione, hanno reso obsoleti i modi e le tecniche tradizionali di coltura delle campagne, apportando sconvolgimenti anche nei rapporti interpersonali nelle famiglie patriarcali.

Di fronte a tale rapida evoluzione, la tradizionale cultura contadina del mondo marchigiano ha rischiato così di scomparire, essendo cessata la trasmissione di una sapienza antica alle giovani generazioni.

Con la perdita della tradizione hanno rischiato di essere dimenticate tecniche secolari di lavorazione in uso nel mondo contadino, quella cultura orale che senza l'ausilio di testi scritti aveva saputo tuttavia formare generazioni e generazioni di lavoratori della terra, l'innumerabile serie di termini legati a questa specifica cultura che arricchivano la lingua marchigiana, nonché i proverbi, i detti, i canti, le filastrocche che accompagnavano i diversi momenti del vivere sociale.

Con questo lavoro, noi alunni dell' ITC, abbiamo inteso in qualche modo recuperare, salvaguardare e valorizzare quel ricco patrimonio di ricordi e tradizioni che per secoli e secoli hanno fatto parte della nostra cultura contadina, hanno costituito modelli di comportamento, riti, forme di vita ormai scomparse.

Per ricordare e rivivere insieme momenti significativi di quel mondo, vi proiettiamo ora, alcuni proverbi che siamo riusciti a recuperare coinvolgendo soprattutto, nel nostro lavoro di ricerca, i nostri nonni, testimoni diretti di quel mondo ormai estinto.

Una nostra compagna vi leggerà poi, uno stralcio del lavoro da noi svolto, sulla mezzadria.

I proverbi relativi all'agricoltura, oltre a indicare come trarre auspici dal cielo per prevedere il tempo e quindi la ricchezza o meno del raccolto, ricordano anche, con l'aiuto delle feste dei Santi, un tempo numerose e vissute con grande devozione, i tempi delle operazioni agricole.